

XXVI DOMENICA – 29 SETTEMBRE 2024

Nm 11,25-29; Sal 18/19; Gc 5,1-6; Mc 9,38-43.45.47-48

O Dio, tu non privasti mai il tuo popolo della voce dei profeti; effondi il tuo Spirito sul nuovo Israele, perché ogni uomo sia ricco del tuo dono, e a tutti i popoli della terra siano annunciate le meraviglie del tuo amore.

“Piangete, ricchi, e gridate per le sciagure che cadranno su di voi. Le vostre ricchezze sono marce...”

“Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.”

Due massime il Signore pronuncia in questa pagina di Vangelo, che non passano mai di moda...

La prima: *“Chi non è contro di noi è per noi.”*

La seconda: *“Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli...”*

Cominciamo dalla prima: *“Chi non è contro di noi è con noi.”* In una società come la nostra, si parla tanto di *globalizzazione*, di *integrazione*; ma poi siamo sempre pronti a marcare i confini, a sottolineare le differenze, a rafforzare le identità individuali. **Diffidenza, sospetto, paura**, ma anche orgoglio, presunzione, egoismo, prepotenza...

Del resto, anche ai tempi di Gesù, e proprio nella cerchia degli apostoli si nutrivano sentimenti non proprio *cattolici – nel senso di universali –*... *“Noi!”*, *“prima noi!”*, *“solo noi!”*... E gli altri? se ne può parlare, a condizione che *diventino dei nostri*.

Nel Vangelo che abbiamo appena ascoltato, quest'ultima espressione – **essere dei nostri** – è stata sostituita con quella meno compromettente: *“...perché non ci seguivano”*; peccato...

Invece la risposta del Signore non è stata attenuata dalla nuova traduzione, e ci ricorda con tutta la forza e l'autorevolezza del Maestro di Nazareth che **il bene non ha colore politico, né religioso, non ha etichette, non appartiene a nessuno in particolare, ma può essere compiuto da tutti e da ciascuno**. La verità del bene non dipende dal documento di identità di colui che lo ha compiuto.

Il bene è veramente cattolico!

Di certo ricorderete la reazione di colui che sarebbe diventato uno dei Dodici, *Natanaele* – probabilmente identificato con **Bartolomeo** –, quando Filippo gli confidò di avere incontrato il Messia annunciato dalle Scritture, **Gesù di Nazareth**: *“Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?”*... Anche Lui, il Figlio di Dio, fece questa amara esperienza di essere trattato da straniero e da estraneo rispetto al popolo eletto, o *dei salvati*... Lui che era il **Salvatore!**

Più e più volte Gesù dovette fronteggiare l'accusa di non essere un **israelita DOC**, perché non faceva parte dell'*entourage* dei maestri della Legge... Chissà, l'episodio raccontato da san Luca al cap. 2 del suo Vangelo, noto come la disputa di **Gesù dodicenne con i dottori del Tempio**, allude forse alle dispute ben più accese e feroci tra il figlio del falegname, ormai adulto, e le autorità religiose di Gerusalemme? *“Se io scaccio i demoni in nome di Beelzebul, i vostri discepoli, in nome di chi li scacciano?”* (Lc 11,19).

La seconda sentenza è quella sullo **scandalo**.

Secondo il Vangelo, lo scandalo è il danno gravissimo recato a tutti coloro che sono stati traditi nella loro fiducia.

Il Papa ha ripetutamente implorato il perdono nei confronti di quegli uomini e donne che durante l'infanzia, o in gioventù, furono sessualmente abusati da preti e religiosi. Le cifre ufficiali parlano di migliaia di ragazzini e ragazzine. Lo scandalo è oltremodo aggravato dall'atteggiamento delle autorità ecclesiastiche che misero tutto a tacere, rendendosi complici del crimine.

Scandali, non solo di natura sessuale, di siffatta gravità ce ne sono stati tanti nella Chiesa, e ancora ce ne sono!

Chiedere perdono è importante, ma non basta: non è sufficiente riconoscere il peccato in confessionale; è necessario valutarne la **fattispecie di reato** e perseguirla in sede penale.

In questo caso, più che altrove, il Vangelo si esprime in termini durissimi: il rischio dello scandalo va eliminato con soluzioni radicali. E la persona colpevole di aver recato grave scandalo merita la morte, dichiara il Vangelo. **Tolleranza zero!** Non si fanno sconti a nessuno, tantomeno a coloro che dovrebbero essere i **custodi ufficiali della morale**, e la violano con la pretesa dell'impunità.

Al termine di questa riflessione mi sento di riassumere l'insegnamento del Signore in una sola parola: **coerenza**. Vivere ciò in cui si crede; mettere in pratica per primi e meglio, ciò che si annuncia dal pulpito, o da una tribuna elettorale. Questo vale per i ministri di culto, ma non solo.

La corruzione morale non è un male che affligge la Chiesa soltanto.

Gli esponenti politici, i capi di industria, i magistrati e, perché no, anche gli artisti: tutti coloro che, oggi più che mai e a diverso titolo, nei settori più diversi della cultura e ai vertici della società, creano il cosiddetto costume, influenzano l'opinione pubblica, orientano i gusti della gente, **devono tenere un comportamento irreprensibile** nella vita, prima che sul *palcoscenico*.

Tornando al contesto religioso che oggi ci interessa in prima istanza, il **primato della misericordia e del perdono** rappresentano, certo, i beni supremi che Cristo ci ha rivelato salendo sulla croce; ma non possono essere confusi con l'**indulgenza** – quante volte è stato detto! –. È un equivoco frequente, purtroppo, negli ambienti cattolici: **la misericordia, il perdono e l'indulgenza non sono sinonimi!**

E la **pietà** non è il modo cristiano per eludere le responsabilità personali!

Il destino di salvezza che tutti ci attende alla fine dei tempi non annulla la **drammatica possibilità della rovina eterna**, quale retribuzione per coloro che sono morti senza essersi pentiti e aver fatto pubblica ammenda di colpe così riprovevoli quali lo scandalo, tutto ciò che offende gravemente il **bene della giustizia e viola l'integrità della vita**.

Chi pensasse al Vangelo come a una comoda coperta che nasconde i peccati, in nome della bontà assoluta – e scriteriata – di Dio, non ha ancora capito gli insegnamenti di Cristo...